

Michel De Ghelderode (1898 – 1962)

Cristoforo Colombo (Bruxelles - 1927)

Avviso per il regista: Danze, luci, musiche, qualche acrobazia, un po' di patetico, un po' di ridicolo, un po' di tragico, una tesi per chi ama queste cose. E' una fiaba e uno spettacolo, si rappresenta in fretta, senza sottolineare, con l'ottica del sogno.

## PERSONAGGI

Cristoforo Colombo

L'Uomo-folla

Il Reporter

Amicus

Il Sonnambulo

Il Sapiente

Il Ministro

Il Re

Folial

La Buona Donna

La Vedetta

Il Timoniere

Montezuma

L'Angelo Azuret

Viscosina

Il Poeta

La Morte Ammiraglia

L'Americano

Buffalo Bill

E Ancora: Marinai, Indiani, un suonatore di trombone, un suonatore di grancassa, una ballerina Stella, tre indiani ballerini.

## QUADRO PRIMO

Un muro puro e semplice con qualche manifesto insulso e il detto: “La terra è tonda? question contraddittoria.” All’aprirsi del sipario, Colombo è solo, seduto sulla valigia, intento a fare bolle di sapone. è completamente a suo agio, e medita tranquillo.

COLOMBO Bolle, piccole sfere! E’ un sintomo strano che alla mia età io giuochi ancora. I miei pensieri volano via, sferici. Dove vanno? *(Fa bolle)* La geometria mi dà una profonda commozione. Non riesco a spiegarmela. Io faccio le bolle. Esse si spiegano ed evaporano. *(Nuove bolle)*. Piccole sfere, logiche, perfette. Sfera, volume ideale, forma del mio sogno. Occorre essere come il bambino per comprenderti. *(Si mette in tasca la cannuccia di terracotta e riflette)* Ho l’ossessione dell’orizzonte, il tormento delle distanze. Come all’approssimarsi dell’amore, sento angoscia e il mio volto deve avere la luce della follia. Che sussistano in me vestigia di una sapienza antica? Rimembranze di un mondo perduto. Non so, non so niente. Domani saprò, e non sentirò più angoscia; sarò meno felice. *(Riprende la cannuccia e si rimette a fare bolle)* Bisogna compiere ogni azione con molta serietà; bisogna nascere, crescere e sparire con semplicità. *(Ancora bolle)*. Partirò senza addii, senza ritorno forse, e non ho nave. Però questa è la mia ultima notte continentale che passo senza pensare al viaggio. Non sono un uomo che ha perduto le illusioni. Ma i popoli sono isolenti, e l’aria sa di ossario. *(Bolle)*. Bisogna partire, perché quale sorte mi riserva la società se continuerò a fare bolle di sapone; bolle che non so spiegare? Bisogna partire, protetto dal mio anonimato, lasciando credere che ho delle intenzioni. Entrerò in un grande silenzio, in una lunga tenebra; navigherò sulle acque superstiziose. E’ bene che l’uomo faccia qualcosa!... *(Smette di fare le bolle di sapone. Si prende la fronte fra le mani)*.

Qualcuno entra camminando sul muretto.

IL REPORTER Cristoforo Colombo?

COLOMBO Ho un nome strano che suona come un nome celebre.

IL REPORTER Colombo? Le bolle... Ne fate di così belle!

COLOMBO Le bolle di sapone? Sì... *(Agita la cannuccia nella tazza vuota. Un lampo di magnesio)*. Eh?

IL REPORTER Grazie.

COLOMBO Chi siete?

IL REPORTER Stampa. La terra è tonda, vero?

COLOMBO Sono un po’ pazzo.

IL REPORTER Siete straordinario.

COLOMBO Per aver trovato che la terra è tonda?

IL REPORTER Per aver osato sostenerlo. Uomini come voi sono sensazionali, ed è quel che ci manca: uomini sensazionali!

COLOMBO Informate, informate l'universo! Sono stanco.

IL REPORTER Sapete, niente andava più. Io sono l'organizzatore delle commozioni pubbliche. Più niente interessava, né la cometa, né la venuta dell'Anticristo. Allora, ecco che annuncio un cielo nuovo, una terra nuova. Colombo, parlate; è il momento.

COLOMBO Il vento pare buono.

IL REPORTER Ne siete convinto?

COLOMBO Ho fiducia nelle stelle,

IL REPORTER Nelle stelle? Infatti, che notte magnifica! (*Lampo di magnesio*). Il vostro viso su queste parole... Siete sublime.

COLOMBO Non pensavo a niente.

IL REPORTER (*indispettito*) E sia! (*Gentile*) Allora, è tonda? (*Nervoso*) è idiota, è tragico. Vedrete che questo metterà sottosopra ogni abitudine.

COLOMBO (*che ne ha abbastanza*) Sarà tragico soltanto per gli idioti; in quanto alle abitudini, ne faremo delle altre. (*Salutando il Reporter*) E la sfera, signore, serenamente indifferente, armoniosa e soddisfatta di sé, se la ride mica male dei nostri commenti.

IL REPORTER Anche spiritoso? (*A parte*) Sarebbe il momento di prendergli la testa... (*Esce, un altro personaggio già arriva, mentre Colombo stringe le cinghie della sua valigia*)

AMICUS Buona sera! Stai chiudendo la valigia, Colombo?

COLOMBO Dove vi ho già visto?

AMICUS Siamo stati insieme a scuola. Tu non eri molto ferrato in geografia, vecchio mio. Continui a pretendere che è tonda?

COLOMBO Finirete per farmelo sospettare.

AMICUS In fin dei conti, perché non dovrebbe essere tonda? Ecco cinque franchi. (*Getta una moneta che Colombo prende al volo*).

COLOMBO Un'elemosina?

AMICUS No, impiego di capitale. Sono un finanziere, che Dio mi perdoni. E metto cinque franchi nella tua impresa. Chissà?... Ma, se è tonda, se tu scopri le terre che supponi, di pure a te stesso che devi fare la parte del civilizzatore, e sai che non si può civilizzare senza l'aiuto e il controllo della Finanza. Questi cinque franchi sono simbolici, pegno della fiducia che la Finanza ripone nel tuo genio. Nonostante la tua poca attitudine per la geografia. Arrivederci! (*Sparisce*).

COLOMBO (*prende la valigia e cerca da che parte uscire*) Un po' di solitudine, genio mio, un po' di solitudine... (*Sta per uscire quando arriva, sul muretto, un uomo in camicia, con una candela accesa in mano e anche lui una valigia. Colombo resta inchiodato dove si trova*).

SONNAMBULO Un po' di solitudine; che possa riflettere sulla sua sfericità... Perché è tonda! Sostengo che è rotonda! Sfera che percorro...

COLOMBO E pretendete? Impostore! Io, io solo, posso affermare che è rotonda!

SONNAMBULO E' tonda come io sono appuntito.

COLOMBO Chi ti ha detto che è tonda?

SONNAMBULO (*ambiguo*) Rivelazione, rivelazione... Non è più un mistero. Ecco perché me ne vado...

COLOMBO (*allarmato*) Avresti una nave? Dove vai?

SONNAMBULO Altrove, dove mi condurrà il mio spirito carico di vele, di rose di venti e di strade. Il mio spirito danza sulle onde. Ma tornerò al luogo da cui parto perché la terra è tonda.

COLOMBO Loro sanno, ma sanno nei loro sogni, e si sveglieranno ignoranti!

SONNAMBULO (*Uscendo*) Palla... palla... palla...

COLOMBO E quando si sveglieranno, io avrò conosciuto il bacio salato dall'alto mare. E' tempo che parta. (*Risolto*) Una nave, ohoh, una nave?

Sono entrati due uomini; l'uno da destra, l'altro da sinistra. Uno è vestito da ministro da operetta, l'altro da astronomo da fiera.

MINISTRO Una nave!

SAPIENTE Che gli sia data una nave!

COLOMBO Alleati?

MINISTRO Sarebbe prudente darvi questa nave, ecco tutto.

SAPIENTE La Scienza opina.

COLOMBO Volete dire?

MINISTRO (*cominciando un discorso*) La prudenza politica...

COLOMBO Scusate! La nave... (*Una sveglia suona con fracasso. Colombo apre la valigia, ne ritira la sveglia e impallidisce. Gli altri due guardano i loro cronometri*). Già la mia ora? Va sempre avanti, sempre avanti. E' un ricordo di mia madre. (*Pensoso*) Che ora sarà dall'altra parte del mondo? Un piccione viaggiatore e una bottiglia in mare vi direbbero senza dubbio una volta per sempre quale alba avrò visto sorgere. (*Monta la sveglia. la rimette nella valigia*).

MINISTRO (*ha assunto un'espressione compassionevole*) Siete accessibile al sentimento, Colombo? Siamo franchi. Lo Stato, fra i suoi molteplici doveri, ha quello di sorvegliare i cittadini che assumono atteggiamenti anormali, Non si può mai sapere dove queste persone possono condurre, nel male come nel bene. Lo Stato non ama neppure l'iniziativa; è un monopolio che rivendica per sé. Lo Stato non incoraggia volentieri gli innovatori, gli inventori. Allo Stato piace aspettare. E dunque per quel che vi riguarda lo Stato ha preso una decisione particolare:

quella di non incoraggiarvi né scoraggiarvi in nessuna iniziativa; rimane strettamente neutrale, pur esprimendo il voto di vedervi riuscire. Se non riuscirete, il vostro esempio sarà monito alla gioventù; se riuscirete, creeremo una commissione allo scopo di studiare il modo con cui converrà ricompensarvi. Comunque, noi insistiamo affinché partiate, non foss'altro che per l'opinione pubblica. Lo Stato saprà sempre trarre profitto dalla vostra avventura. Capite, vero,

voi che siete intelligente?

Colombo fa un inchino. Il Sapiente si affretta.

SAPIENTE Le società sapienti hanno deciso di accordarvi benevola attenzione e simpatia come a uno dei loro membri. Era ufficialmente ammesso che la terra fosse piatta. Voi pretendete di dimostrare il contrario. Le società continueranno a difendere la tesi della realtà piatta. Nel caso che la vostra ipotesi risultasse esatta, ricordate che le nostre assemblee osarono supporre che avrebbe anche potuto essere sferica o cubica. (*Confidenziale*) Avvertite me per primo, ci scriverò un articolo. Capite, voi che siete...

COLOMBO (*gentleman*) Sono d'origine modesta e d'intelligenza media. Non ho mai dubitato che lo Stato e le società dei sapienti avrebbero dato importanza al mio viaggio, che è un viaggio di convenienza. Signori, il suo vero motivo è che mi annoia. Se scoprirò il mondo inedito, non ve lo dirò. Se non scoprirò nulla, dovrete chiedere il mio indirizzo ai laconici pesci. Grazie infinite della vostra fiducia, ma... una piccolissima nave sarebbe assai più gradita.

Il Ministro e il Sapiente sono dolenti, si preparano a dare nuove spiegazioni, quando suona una tromba. Ministro e Sapiente escono rinculando, con grandi inchini, ed esclamando: "il re!"

COLOMBO Il re? (*Arriva il re, con la gruccia dorata e la corona bizzarra. E' seguito dal suo buffone, Foliai, variopinto*). Basta con le udienze! E questa nave?

FOLIAL Ce l'hai. Ringrazia sua Maestà.

COLOMBO Mi era dovuta,

RE Peuh! Soltanto per fare piacere alla regina. La regina è una donna bizzarra.

COLOMBO Molto commosso.

RE In quanto a me, ti do volentieri questa nave; ciò mi dispensa dal farti internare. Parti subito, e voga verso l'oblio, perché i miei sudditi non fanno che parlare dell'Eden che vuoi scoprire. Come se il mio regno non fosse l'Eden! Che ne pensi, Foliai?

FOLIAL Lasciate al popolo sporcizia e chimere. Promettete l'Eden!

COLOMBO E se io scoprissi l'Eden?

RE In questo caso, Dio avrà voluto benedire il regno con la tua azione. Non ti avrò dato la nave? (*Medita*) Sono gli uomini della tua specie che mi hanno sempre rovinato la vita. Sempre, in un certo senso, degli artisti. Ho le mie ragioni per ammirarli e per non stimarli. Vero, Foliai?

FOLIAL Gli animi grandi non capiscono le piccole cose.

RE E tuttavia ho bisogno di loro. Sarebbe difficile scrivere la cronaca del mio regno, capisci, e non sarebbe male, in fin dei conti, che tu scoprissi questo Eden, che trasformeremo subito in una Colonia ben amministrata.

COLOMBO Sire, sul mio santo scapolare, troverò l'Eden, e voi ne farete omaggio alla regina. La mia riconoscenza... Vedo la nave. Quale nobile parola dovrei ora pronunciare?

FOLIAL Sera storica! Ma tocca a voi, Sire, parlar regale. Forza!

RE (*con calore*) Salute Colombo! Tu che sei sano di corpo e di spirito! Che secolo malato! Trova un mondo giovane! Io regno sul reame della nevrastenia. Felice te, che possiedi il mare, misantropo potente! Io...

COLOMBO Avete qualche dispiacere?

RE Commozione, sì. Hai una nave? Io ho soltanto un trono. (*Afferra la mano di Colombo*) Ho mentito; sono io, e non la regina, che ti dona la nave. E poi, no, il mio regno non è l'Eden. Ah! Viaggiatore chiaroveggente... (*Il buffone piange*). Piantala, Folial! il tuo mestiere è di essere allegro.

FOLIAL Il vostro di essere educato.

RE Hai ragione (*Piange anche lui*).

COLOMBO Avrei preferito partire senza lacrime.

RE Infatti. La nostra dignità, Folial.

FOLIAL Sera storica!

Il gran pavese è lanciato attraverso la scena, animandola con le bandierine multicolori.

COLOMBO Grazie della nave! (*Sorge un rumore. Colombo sospira*) C'è niente da fare, il cuore mi si gonfia. Vuotare questo calice, opportunamente... (*La buona donna entra e passa*). Un momento!

LA BUONA DONNA Che?

COLOMBO Siete mia madre, non c'è dubbio!

LA BUONA DONNA Come sarebbe a dire?

COLOMBO Addio, mamma! (*La bacia, si terge una lacrima, fa qualche passo e torna indietro*) Mi son sbagliato; siete la mia fidanzata. Addio cara! (*La bacia, si terge una lacrima e si allontana*).

LA BUONA DONNA Mi conviene di più.

COLOMBO (*tornando indietro*) Permettete?

LA BUONA DONNA Ma sì, ma sì!

COLOMBO Voi siete la mia patria!

LA BUONA DONNA Fra le mie braccia, giovane uomo turbato! Fammi fare dei figli.

COLOMBO Ohe, che stranezza... (*La spinge fuori*).

LA BUONA DONNA Vagabondo!

RE Non capisco.

COLOMBO Vagabondo, è un titolo. Tutto esaurito! Finalmente puro, finalmente solo.

Una passerella è fatta scivolare sulla scena. Colombo vi si avvia. Il Re agita il fazzoletto e lo saluta. La folla arriva, costituita da un unico attore che da solo dà l'impressione del tumulto e del numero.

UOMO-FOLLA Eccolo! Viva! Bravo!

COLOMBO (*salutando modestamente*) Eccomi!

UOMO-FOLLA Prodigioso! Strampalato! Vero! Falso! Dov'è? Lui? Sì! No! Bis! Rompicollo! Arrivista! Martire!

COLOMBO E per finire, dite?

UOMO-FOLLA Un discorso!

COLOMBO Non l'ho preparato.

RE Per favore. Colombo.

COLOMBO Popolo...

REPORTER (*sorgendo dal muro*) Non è ancora partito, quello lì?

UOMO-FOLLA Sta per parlare! Ha parlato! Sublime! Bravissimo!

COLOMBO Ho poco da dire, molto da fare.

UOMO-FOLLA Ricomincia? Basta!

REPORTER Patirà? Molto da fare, voi dite?

COLOMBO Il testamento, per esempio, Eccolo. O Re, o popolo... Quando si è distrutta una superficie e creato un volume, si può ben ridere della critica che sostiene che lo scopo della mia vita è quello di tenere in piedi un uovo. Perdonate se nulla aggiungo e se vi paio distratto! Vedo le cose dall'alto. Sì, vengo da un altro mondo, non appartengo al vostro, e vado in un altro. Ma sappiate che la mia ambizione non è di scoprirne uno. E' cosa più seria: ho il gusto della disgrazia; fuggo le nazioni ragionevoli. (*Saluta e sparisce*)

UOMO-FOLLA La partenza! Bello! Palpitante!

VOCE DI COLOMBO Oceano, vecchio amico...

UOMO-FOLLA Viva la marina!

Una fanfara nazionale squilla da qualche parte. Un rumore esplode e svanisce.

RE Tagliamo la corda! E' lugubre... (*Esce con il buffone che lo incalza*)

UOMO-FOLLA (*delirante*) La nave! Parte! Salve! Vento in poppa! Sparito! Finito!... (*Scappa a gambe levate*).

REPORTER (*sempre sul muro, prendendo gli ultimi appunti*) Importante la speranza... questo imbarcarsi verso la speranza. (*Esce cantarellando*) C'era una volta un piccolo naviglio..., c'era una volta un piccolo naviglio... c'era una volta un piccolo naviglio... che non sapeva... non sapeva... non sapeva... navigar...

Sipario.

## QUADRO SECONDO

Un veliero visto in sezione verticale, e la poppa nel senso del suo asse. Fuoco rosso, fuoco verde sul ponte (praticabile). Fuochi bianchi sull'alberatura dove sta la vedetta. Nella stiva veglia Colombo, seduto davanti a una tavola. L'interno stretto è sommerso in una luce azzurrognola. In fondo, verso la prua, una cala dove dormono i marinai. Dal basso in alto scalette e cordami.

VEDETTA Niente da segnalare, niente; insomma, niente! A babordo, abissi e tenebre; a tribordo, abissi e tenebre: allo zenit, abissi e tenebre; al nadir, abissi e tenebre. Le stelle sono morte, tranne una, dallo splendore particolare...

COLOMBO La mia.

VEDETTA La notte... E' notte? Il silenzio... E' silenzio? Il mare e i suoi abissi... Orribile! Il mare...

COLOMBO Il mare orchestra di cui la melodia mi sfugge. Vergine dei marinai; proteggi la mia nave! Loro dormono. Il vento ci porta. Ho sorpreso nella brezza strani profumi. E' il mare delle allucinazioni...

Nella cala si agita un addormentato.

ADDORMENTATO Naufragio!

COLOMBO Dormite, marinai! Questa nave è una culla. Ninnananna, marinaio, ninna... (*canticchia*) C'era una volta un piccolo naviglio, c'era una volta un piccolo naviglio, c'era una volta un piccolo naviglio, che non sapeva, non sapeva navigar...

VOCI DI ADDORMENTATI No! Troppo triste il piccolo naviglio che va in paradiso. E' la nostra storia. Vogliamo tornare a casa. Chiediamo una canzone d'amore o qualcosa da ridere...

COLOMBO (*autoritario*) Che? Sonno vi ordino! Vi sveglierete nel nuovo mondo. C'è soltanto pericolo per i vostri cervelli. Uomini senza mistero! Il piccolo naviglio ha il suo destino. Andate a letto, il capitano lo vuole! (*Riempie la pipa e fuma*).

VEDETTA Niente luna. Luna bianca del mio cielo natale! Luna che ridi. Io piango.

COLOMBO Spirito mio, indossa uno scafandro e scivola sotto le onde; gira nelle correnti; volteggia fra le flore del fondo; divertiti con la messa in scena tarlata dei vecchi disastri; segui le tracce degli annegati indolenti, gli annegati in viaggio, come io viaggio, senza meta e senza orario. Mio piccolo battello, barca risibile, il buon Nautilus ti protegga! Dio governi i venti e le vele. Il mare è assoluto. Commozione continua...

VEDETTA C'è tepore. Ci sono fanfare sotto l'onda.

COLOMBO Questo è il mio libro di bordo, raccolta di monologhi. *(Si mette a scrivere)*.

VEDETTA Un faro? No. Luci? Una... due... No. *(Pausa)*. Signore abbiate pietà di noi! Cristo, abbiate pietà di noi! Santa Trinità, abbiate pietà...

La voce si perde.

VOCI DI ADDORMENTATI Dormire. Ci sono le mosche. Tristezza di marinaio. La fisarmonica è morta. Niente più musica, niente più speranza. Dove siamo? Sete, sete! Rivedere la mia bella, ah!

COLOMBO Febbre... *(Si alza)*.

VOCI DI ADDORMENTATI Si chiama Giulia. Impiccarlo al pennone. L'Eden ha sette sorgenti. *(le voci diventano incoerenti. Qualche accordo di fisarmonica)* In Europa. Basta con le menzogne! Dormi, Bruto? A mare il capitano!

Grugniti vari.

COLOMBO *(alza le spalle e declama)* Se sapessero qual mondo si avvicina!

Le voci tacciono.

VEDETTA Odori... Ucelli!

COLOMBO Nei tempi andati, alcuni monaci si smarrirono sull'oceano e scoprirono quelle terre che pretendiamo sconosciute, delle quali tracciarono le carte. Credettero che fossero il paradiso biblico tanto la natura era bella colà, e dolce la vita. *(il silenzio è totale)* Fiori bizzarri, aromi, palme, pepite. L'oro, l'oro ovunque, fiumi d'oro, città d'oro, oro e feste, vini, donne sottili e lascive. Feste e sacrifici, vini purpurei e sangue! E si sa che non esiste il lavoro, là. Quale ebbrezza! E' veramente l'Eden che si spartiranno i compagni di fortuna che avranno conservato il coraggio e la pazienza. Non immaginano le orge imminenti, i peccati, i peccati violenti, che commetteranno! E dubitano di me? Dubitano del mio genio? I ciechi, che si lasciano sedurre dalle leggende di un medioevo allucinato! Incubi di bitume e di schiuma, acque paniche, bocche d'Inferno. Il vessillo macabro che vola sulla cima delle tempeste, con il suo equipaggio di morti! Hanno letto qualche racconto di Sir Edgar Poe. E tutto ciò, il caos, i polipi ginnasti, le orde dei leviatani, i crateri sottomarini, fanno enormemente letteratura, fuori luogo. Che dormano e sognino nella loro candida perversità! Io guido il vascello sulle acque incantate. Il risveglio sarà meraviglioso. Poveri marinai da canzonetta! *(Va verso la cala, sputa, ritorna)*.

VEDETTA Sta per spuntare l'alba.

COLOMBO Imbecilli! Dubito assai che l'alba vi porti il mondo promesso. E se per quel caso che non si evoca quando si riesce scoprirsi il mondo che non so dove si

trova e neppure se esiste, tutto sarebbe finito per me, l'avventura e la sua adorabile angoscia. *(Si ode il tranquillo russare dei marinai. Poi silenzio. Quindi vocalizzi).* Mica di primo pelo, questa cantante!

Un oblò, a sinistra, è spinto dal di fuori, lasciando passare, di profilo, la testa gonfia e violacea di una sessagenaria dopo lunga immersione.

VISCOSINA Amore?

COLOMBO *(macchinalmente)* Sempre! *(Scorge la testa e si spaventa).* Che orrore! *(S'avvicina all'oblò)* Volete?

VISCOSINA Gentile capitano, il permesso di interpretare i successi del mio repertorio in onore del vostro galante equipaggio.

COLOMBO Voi siete?

VISCOSINA Viscosina, la celebre sirena dalla voce atlantica.

COLOMBO Che cantate di veramente incantevole?

VISCOSINA Ascoltate... *(Intona con voce rauca)* Io son la bella pesciolina viscosa, snella, perbenina, e per chi vive di speranza canto l'amore con fragranza. *(Chioccolio e sguardi. Poi continua)* Io incanto lo scapolo...

COLOMBO Davvero? *(Lancia una manciata di monete in faccia aliti sirena)* Navigate e non ricominciate, Bella in intingolo.

VISCOSINA Quale affronto alla mia arte. *(Singhiozza)* Mi affogherò allo spuntar del giorno. *(Sputa una tromba d'acqua su Colombo e sparisce dall'oblò).*

COLOMBO Ecco, il giorno spunta, istante difficile. *(Siede e si mette a scrivere)* Ancora un'alba. Purché duri. Siamo da qualche parte. Il mio equipaggio è un po' disorientato e il suo morale non è dei migliori. A me è indifferente navigare sopra o sotto le acque o nelle nuvole, verso il paradiso. Io vogo e ho paura, a dir la verità, di vedere la fine del mare, Il mio errore mi è caro. Non vorrei che la terra fosse rotonda, perché è piacevole andare in nessuna parte e avere coscienza di essere niente, di essere perduto agli occhi degli uomini. Navigando cent'anni e cento anni ancora, troverò l'Eden che è al centro di me stesso, il silenzio perfetto, la solitudine perfetta; conoscerò la felicità indicibile. Sarò granchio oppure particella di questo profumo che mi colpì i sensi. E scrivo in...

VEDETTA *(sbadiglia immensamente)*

COLOMBO *(sbadigliando ugualmente)* In questo libro in cui chiedo a Dio perdono della mia ineffabile voglia di non essere. *(Il ponte è carezzato da una luce rosata. Una pausa. Colombo stava per addormentarsi. Ma alcuni colpi discreti si odono contro il legno).* Avanti! Chi bussa e non entra non può essere di carne. Spirito, ci sei?

VOCE DI AZURET Un colpo, sì! Alzate la botola.

COLOMBO La classica scena del passeggero clandestino che rivela la sua presenza! *(Solleva una botola dalla quale sorge un personaggio malinconico e*

*scialbo, di gran classe, coperto con un saio monacale e imbacuccato d'ali sulle scapole*). Buona sera, signore o signora. Profittate della mia buona fede. Bocca inutile! Adesso vi scaravento fuori bordo.

AZURET Io non mangio e l'acqua non mi fa male: sono anfibio, dal greco ampho e bios. Che ne ricavate a gettarmi in acqua se non muoio?

COLOMBO Niente. Nome e professione?

AZURET Azuret, angelo custode.

COLOMBO E chi custodite?

AZURET Voi, Colombo.

COLOMBO (*shake-hand*) Felicissimo di fare... (*Perplesso*) Siamo sempre guardati, spiati... (*Pausa*). Abbiamo qualcosa di speciale da dirci? Voi sapete tutto. E' seccante.

AZURET Sono un custode eccellente ma ho una pessima memoria, rassicuratevi. Se ho avuto l'indelicatezza di mostrarmi, è stato per curiosità. Andate davvero a scoprire l'America?

COLOMBO Lo penso.

AZURET Attento alle conseguenze. So da fonte sicura che i gesuiti hanno certi progetti su quei futuri territori. E i gesuiti, sapete...

COLOMBO Sono il nemico. Grazie. (*Alcune voci si alzano dalla cala*). Nascondetevi, caro angelo. Non dev'essere molto confortevole, lì sotto? Voltatevi, perché se i miei uomini vedono il vostro abito, potrebbero sbagliarsi. Infatti, siete fanciulla o fanciullo?

AZURET Piccolo vizioso! (*Sparisce nella botola*).

COLOMBO In fin dei conti, che sia stato quest'angelo a darmi la nave? (*Risiede davanti alla tavola. La sua testa vacilla; il sonno lo vince; resiste*) Fatica! M'è parso di vedere un gesuita con un abito nero, con le ali sulla schiena. Sentivo chiamarmi...

VEDETTA Terra!

COLOMBO Sognavo che la vedetta gridava...

VEDETTA Terra! Vedo la terra!

COLOMBO (*tornando alla realtà, balza in piedi e si arrampica in fretta sul ponte*) Che? Ohe! Marinaio volante! Scendi!

VEDETTA (*ruzzolando a precipizio sul ponte*) Capitano, l'ho vista, e ne tremo ancora...

COLOMBO Hai visto?

VEDETTA Capitano...

COLOMBO Dormi! (*Fa passi e gesti ipnotici. La Vedetta s'irrigidisce*). Monta sul pennone! Veglia!

VEDETTA Dormo... monto sul pennone... veglio...

COLOMBO E quando vedrai l'America, perché è proprio lei, chiudi il becco. Al tuo posto! (*La Vedetta si arrampica lungo le corde e sparisce*). Timoniere?

TIMONIERE (*arrivando*) Capit...

COLOMBO Dormi! *(Fa passi e gesti ipnotici. Il Timoniere s'irrigidisce)*. Quando vedrai l'America, farai un mezzo giro, e punterai verso l'Europa. Fila! *(Il Timoniere esce di corsa)*. Me ne sbatto, dell'America. Ho detto che me ne sbatto! *(Scende nella stiva. Vi regna un mormorio vocale che esce dalla cala)*. L'ho scappata bella. Tornare in Europa, neppure pensarci. Andremo al diavolo. Ecco, il vero viaggio. Ho imbarcato alcool a sufficienza. Addio, America! Tu eri troppo facile da scoprire!... *(Si apposta vicino alla cala e ascolta le voci diventate distinte)*.

UNA VOCE Mangiare!

UN'ALTRA VOCE Mangiare cosa?

LA VOCE Il capitano!

UNA TERZA VOCE Quanti anni ha il capitano?

L'ALTRA VOCE Niente mangiare, bere?

LA VOCE Bere che cosa?

LA TERZA VOCE That is the question!

COLOMBO *(ad alta voce)* Whisky! *(Estrae dalla tasca una bottiglia piatta)* Very buon whisky! Oh, consolazione dei clowns e dei naviganti! *(Beve. Il ponte è illuminato. Lontana comincia una musica velata, su un ritmo ostinato, Nella stiva, lungo il bordo della cala, si allineano come decapitate le teste rasate dei marinai con occhi di cani attenti e la lingua fuori. Colombo passeggia avanti e indietro e beve a piccoli sorsi)* A ciascuno la sua illusione. La mia è severa, inalterabile. Più bella dell'arte e dell'amore. Cifre magiche, il tuo nome, mia illusione amata.  $V = 4/3\pi R^3$ ! Sfera, io ti evoco come una donna e sposo la tua forma compiuta. Scivolo sui tuoi fianchi insensibili. Ma tu, Terra, non sei più la sfera ideale; ti lascerò per un'altra in cui sarò solo, una sfera d'avanguardia...

Il ritmo è diventato ossessivo. La notte si è finalmente dissipata.

VEDETTA Terra!

COLOMBO Disgrazia! Non dormiva, il simulatore! Addormentati, è fatta! Tutti in coperta! *(I marinai saltano fuori dalla cala e si sparpagliano per la nave. Ma sul ponte arrivano da tutti i lati numerosi indiani screziati, vociferanti: un'invasione di magnifiche penne. Danzano al ritmo e eccitati abbracciano i marinai stupefatti. Colombo sale sul ponte)* Cosa sono queste danze, questo carnevale? E la consegna, timoniere?

MARINAI Il nuovo mondo! Vittoria!

COLOMBO *(dominando il tumulto e la situazione)* Intendiamoci. Signori Selvaggi! Siamo in America, vero?

MONTEZUMA *(suntuoso, avanza e saluta)* Nell'America del Sud, esattamente.

COLOMBO Non sono fortunato. Parlate francese?

MONTEZUMA E' una lingua elegante. Preferite l'inglese?

COLOMBO Non importa. Noi siamo fatti per capirci. Come siete decorativi!

Volete dirmi le vostre intenzioni? Siete venuti per sgozzarci?

MONTEZUMA E' a voi che faccio identica domanda. Noi festeggiamo pacificamente il vostro arrivo come facciamo ogni volta che un navigatore scopre l'America.

COLOMBO Allora non sono il primo?

MONTEZUMA Ahimè, Cristoforo Colombo!

COLOMBO Conoscete il mio nome?

MONTEZUMA Gli oracoli me lo hanno rivelato. Attendevamo la vostra visita. Gli oracoli hanno anche rivelato che avete whisky a bizzeffe nella stiva.

COLOMBO Vi immaginavo superiori e sprezzanti tutto della nostra civiltà.

MONTEZUMA E che c'entra? Disprezziamo la vostra civiltà, ma non il vostro whisky. Poche storie, amico! Voi venite a civilizzarci, è nell'ordine delle cose. Farete presto, voglio dire che saremo tutti sterminati. Che importa? Sta scritto nelle nostre più antiche pietre. Noi celebriamo in voi gli esecutori del Destino. Noi danziamo la nostra morte fra le piramidi abbandonate e i soli senz'oro. Periscano le nostre penne e la saggezza millenaria! Capite? Il whisky ci sarà necessario per disperare meglio.

COLOMBO Sterminarvi, belli come siete, il giorno di martedì grasso? Mi sembrate dei tipi meravigliosi, molto educati, ma un po' pessimisti. Gran capo, io ti porterò in Europa.

MONTEZUMA Grazie, caro barbaro. Tu ci tornerai da solo. Io voglio morire sotto le macerie del mio impero. La mia razza è finita, così la mia dinastia. Largo agli archeologi!

COLOMBO Voglio dividere con voi le vostre penne e la vostra morte danzante.

MONTEZUMA Vano desiderio. La morte è una vocazione. Whisky!

GLI INDIANI Whisky! Whisky!

Alcuni marinai risalgono dalla stiva carichi di bottiglie che distribuiscono. Tutti bevono.

COLOMBO Poiché è troppo tardi, io bevo all'America, all'ultimo degli aztechi, alle vostre penne...

MONTEZUMA Sterminare, puoi; discorrere, no...

COLOMBO Hai ragione, grande capo. I gesuiti penseranno loro a farti le prediche. Amici piumati e fatali, io bevo alla sfera!

MONTEZUMA Beviamo a questa America che in un cerchio senso ti tende le braccia! (*Ride di cuore*).

Colombo l'abbraccia e lo bacia. L'equipaggio e gli indiani ballano al suono della fisarmonica, in movimenti d'irresistibile fraternità.

Sipario.

## QUADRO TERZO

Una costruzione che occupa il fondo della scena e che si apre in tre porte: quella di destra è rossa, con la scritta: VERGOGNA; quella di sinistra è nera, con la scritta: SILENZIO; quella di centro è dorata, con la scritta: GLORIA. In questo modo viene a formarsi, per le necessità di quest'atto, un arco di trionfo in centro, una prigione a destra, una tomba a sinistra. In cima alla costruzione, uno zoccolo sul quale si legge: A COLUI...

L'Uomo-folla brandisce i giornali, e pesta i piedi.

UOMO-FOLLA Well! Giorno di gloria! il superuomo! Che audacia! Vederlo! Toccarlo! Incoronatelo! Fiori! Sottoscrizione nazionale! Banchetto! Abbasso i questurini! Viva! Viva Bazaine!

La porta dorata s'illumina. Si apre e lascia passare Cristoforo Colombo, con la valigia in mano e un impermeabile sui suoi abiti antichi.

COLOMBO Eccomi!

UOMO-FOLLA (*voltandogli la schiena*) Eccolo! E' lui! Il vincitore! Il conquistatore! Il toreador! Ah, com'è bello!

COLOMBO Popolo, grazie! Le vostre acclamazioni...

UOMO-POLLA Cadrà?... Non cadrà?

COLOMBO Chi?

UOMO-FOLLA (*indicando il ciclo*) Colui che ha scoperto l'Europa! Viva Lindberg! (*Osserva Colombo*) Siete un globe-trotter?

COLOMBO Anche. Sono Cristoforo Colombo che torna dall'America.

UOMO-FOLLA E avete fatto fortuna?

COLOMBO No, ma sono celebre.

UOMO-FOLLA Se è così, viva Cristoforo Colombo! (*Danza*) Viva il Gran Turco! Abbasso gli ebrei! Viva la Francia! (*E' sparito*).

COLOMBO (*guarda con tristezza l'arco di trionfo, va a spegnere le luci e siede sulla valigia*) Incostanza degli umani! Benissimo! Se non fossi tornato, avrebbero intonato un cantico in mio onore. Il mio torto tu di essermi ammalato, fedele a una vecchia romanza, di nostalgia. Mentre la mia patria è l'oceano. Perché non sono rimasto con quegli'indiani fumatori di calumet, fra gli dèi scolpiti, e le piccole scimmie furiose? Sono finito senza bellezza, senza oro e, chi lo avrebbe mai detto, senza riputazione. Meschino avventuriero! Ho sognato la sfera, quando si trattava di ben altra cosa. Non era poi tanto furbo dimostrare che la terra è tonda; la storia dell'uovo da tenere in piedi mi avrebbe fruttato di più. (*Pausa*). Sono vecchio e non ho vissuto perché troppo ho accordato al sogno; ero lontano e ora mi trovo in

nessun luogo; ho visto molto e non ho imparato nulla; ho molto agito e non ho fatto nulla. So soltanto che piccolo è il mondo e grande è l'illusione. Non sono né vanitoso né rapace né fortunato. Non ho le virtù degli imbecilli né quelle degli eroi. Nei libri di scuola sarà scritto che fui un intrepido viaggiatore, ma sarà la storia dell'uovo che i giovani ricorderanno. Insomma, tutto ciò non fa una posizione postuma. E ora? I tempi sono duri per chi possiede come unico bene la formula del volume della sfera. *(Si alza in piedi)* Perdonatemi se non ho seguito i vostri consigli, cari selvaggi dalle penne così carine. Penserò a voi ma non scriverò la vostra ultima danza né la vostra morte nostalgica, perché non si deve dire tutto quando si sollecita una pensione e i gesuiti vi vogliono bene. *(Cammina in lungo e in largo)* Che mi dia forza, questo amaro calice; che trovi in me stesso la filosofia degli umili che suggerisce una spiegazione accettabile dei calamitosi avvenimenti! E che importano questa riconoscenza, questa indifferenza, se son io che mi trovo famoso, se comprendo io solo il senso del mio destino! Perché non dovrei celebrarmi da me stesso?... *(Fa un salto e lancia in alto il cappello)* Viva Cristoforo Colombo! Gloria! Viva l'illustre navigatore! *(Si rimette il cappello)* Ecco! E poiché conosco la gloria, ora non mi resta che d'andare ad assaporarla in un luogo tranquillo dove, all'insaputa di tutti, finirò i miei giorni, *(Se ne va strascicando i piedi)* Oh, gloria, simile a quell'America da cui si torna...

Ma qualcuno è alle sue calcagna.

MINISTRO Ehi, Colombo?

COLOMBO E' uscito proprio adesso.

MINISTRO Siete voi, vi riconosco! *(Rincula di tre passi, cerimonioso)* Cristoforo Colombo! Per mezzo mio, lo Stato vi presenta i suoi più spontanei rallegramenti. E' consapevole del vostro valore e delle conseguenze delle vostre scoperte. L'America che gli avete donato è un eccellente territorio d'espansione, e di conseguenza, voi contribuite susseguentemente a sviluppare il prestigio nazionale. E così lo Stato vuole ricompensarvi insignendovi di quest'ordine che viene accordato unicamente agli uomini di lettere, ai salvatori e agli agronomi. Che il vostro petto si gonfi di legittimo orgoglio! Lo Stato ha posto allo stesso livello, in questa circostanza, l'uomo di lettere, il salvatore e l'agronomo in quanto in voi stanno superbamente rappresentate queste tre specie di uomini! Letterato, avete inviato un rapporto alla Società di Geografia, la quale lo ha giudicato redatto in modo assai pulito; salvatore, avete dato prova di coraggio civile lanciandovi in mare, mentre è risaputo che non sapete nuotare, salvando così le finanze del regno con l'apporto di quelle magnifiche colonie che noi ci siamo affrettati ad ipotecare immediatamente; quanto all'agronomia, essa vi deve riconoscenza per i vostri campioni di semi e le vostre osservazioni sulla leptinotaisa, nemica della nostra agricoltura! Mai decorazione fu più meritata, e la vostra modestia può ornarsene senza arrossire. Venite fra le mie braccia, Colombo...

Abbraccio e consegna della decorazione.

COLOMBO Fa sempre piacere. E poi, voi siete gentile.

MINISTRO Perdonate. E' doveroso che io sia così. Ma dite? L'America dove si trova esattamente? Ci sono delle bestie, vero? E qual'è il vostro pensiero, ora che siete tornato?

COLOMBO Che in nessun luogo si sta bene quanto in seno alla propria famiglia.

MINISTRO (*stringendogli la mano*) Le vostre parole mi commuovono.

Una tromba suona l'attenti. Il Ministro se la svigna.

COLOMBO Aspettate. (*Prende la valigia e vuole seguirlo. Ma arriva il Re zoppicante sulla stampella, munito di un mazzo di chiavi*) Mi ha visto. E' venuto a riprendersi la sua nave?

RE Un giorno, un tale che si chiamava Crisroforo Colombo se ne è andato sull'oceano. Lo invidiavo. Quell'uomo è tornato. Lo commisero. Avere trovato l'Eden e tornare nel mio regno...

COLOMBO Sire, sono io quell'uomo. Come state?

RE Con le stampelle, amico mio. E il regno va male; è nei guai per colpa vostra. Eccomi in conflitto con tutte le potenze; come se le beghe interne non bastassero! Che bisogno avevamo di colonie paradisiache? E io che sognavo giardini pensili per portarvi a spasso i miei acciacchi! Insomma, a conti fatti, ti sei reso meritevole agli occhi della Nazione, (*familiaramente*) Devi essere stanco, Colombo.

COLOMBO Le mie ossa, non lo spirito.

RE Il mio Consiglio ha deciso che ti riposerai. La Nazione ti darà vitto e alloggio. E siccome questa decisione potrebbe essere mal interpretata, ho voluto essere io stesso colui che ti condurrà nel tuo ritiro. Vieni, Colombo? (*Va verso la porta rossa, che s'illumina*) Va' in prigione, il tuo Re te ne prega.

COLOMBO Non vi rattristate, Sire. Stavo proprio cercando un eremo. La Provvidenza vuole che me lo offra Vostra Maestà. (*Entra nella prigione*) Ma... la ragione, Sire?

RE Eccone una profonda. E' umano che non ti siano riconosciuti i tuoi meriti e che ti si umilii per poterti più agevolmente magnificare in futuro. Allora i popoli potranno dire che vi è una giustizia, nonostante tutto.

COLOMBO Ma... la ragione, Sire?

RE Dal momento che ci tieni... E' per far piacere ai gesuiti. Ma non credere che non ti vogliamo bene e che sia messa in catene la tua libertà, ci mancherebbe altro!

COLOMBO (*pensieroso*) I miei cari selvaggi...

RE La libertà...

COLOMBO Sono un marinaio, e so parlarne.

RE (*abbassando un'inferriata su Colombo*) E che farai, adesso?

COLOMBO Viaggerò.

RE Addio, Colombo! Le tue catene pesano quanto la mia corona.

Esce zoppicando. Colombo siede nella cella.

COLOMBO Il principio della saggezza. E il più bel viaggio, sono sul punto di farlo. Basterà abbassare le palpebre.

Pausa. Il Poeta entra, sui coturni.

POETA Colombo che il mondo abbandona, il poeta si ricorda di te.

COLOMBO Dimenticatemi.

POETA Voi soffrite, l'indovino.

COLOMBO Proprio niente.

POETA Così, non soffrite?

COLOMBO No. E voi?

POETA Io?... Guarda, avete una medaglia?

COLOMBO E' il mio più piccolo difetto. E anche voi verrete decorato, se soffrirete come si conviene.

POETA Figuriamoci! Dite. Che cosa avete visto d'interessante, laggiù, nel nuovo mondo?

COLOMBO Dei poeti.

POETA Santi numi! Di quale scuola, di che genere?

COLOMBO Dei poeti che non fanno né i funzionari né i magnacci. Posseggono tatto e cultura infiniti. Conoscono le più antiche fiabe della terra. E gli astri sono il loro pensiero e il motivo dei loro canti. Questi poeti vivono nella solitudine, non hanno nome, e si fanno obbedire dagli animali. Sono casti, non scrivono, e mai rivelano al volgo il segreto delle loro estasi. *(Durante questo monologo, il Poeta è uscito in punta di piedi. Colombo, immerso nei ricordi, continua a parlare, mentre comincia una musica tenera e triste. E al suo ritmo entrano e danzano Montezuma e tre indiani ballerini, luccicanti di pietre preziose, che mimano, con le loro penne, l'agonia di uccelli ieratici).* Ho appreso da loro la meraviglia, la sinfonia delle spiagge, il coro delle foreste, le nozze delle costellazioni, le arpe dei sacerdoti, il coraggio dell'ape, i lamenti delle femmine, l'aroma delle piante, il balenare di Dio, le pianure e le vette del sonno, il dialogo del serpente e dello scarabeo, le lacrime e i diamanti della sposa promessa, la Vita, la Morte, la Metamorfosi, le Cifre, l'Ipnosi, la guarigione da tutti i mali, la danza di vita sui sepolcri... *(Si alza nella sua prigione)* Dovrei partire, l'ora è propizia. E' gala di penne e di sangue. Ombre splendide mimano la partenza, l'eterna partenza. Ho acquistato, come loro, l'indifferenza sorridente degli spettri. Solo i morti sono amabili amici. Un nuovo mondo non è più lontano. Conturbante navigazione! Dimentichiamo la civiltà e la geografia. Vedo dei semafori... *(Spariti i ballerini, una campana squilla).*

*L'inferriata della prigione si alza. Colombo avanza sulla scena. Entra la Morte, ufficiale di marina senza età. Mani in tasca, danza elasticamente al ritmo diventato più serrato). Grande ammiraglio, il capitano Colombo vi saluta.*

MORTE Imbarco, capitano! Lascia in porto il tuo bagaglio umano. Spezza la bussola. Dio è il polo. Fiammingo, brettone o spagnolo, immobile è l'infinito, senza gioie né pene. Imbarco, anima di capitano! *(E' uscita, danzando).*

La musica tace. La luce della prigione si spegne. E' quasi notte.

COLOMBO Ho troppo amato l'avventura perché il morire non mi piaccia. Con passo lieve ti lascio, o mondo antico, e la tua sfera disusata, ove tutto è, cenere, puerile, perverso... Mi metterò in viaggio, senza ritorno questa volta, fra le bolle luminose che Dio soffiò nel giorno che fu il primo... *(Entra per la porta nera nella tomba).*

Appena è sparito risuona una marcia forsennata alla maniera di Souza. Tutto s'illumina brutalmente. Lentamente, sale sulla scena una forma umana coperta da un drappo. Si sistema in piedi sullo zoccolo, e vi si inchioda. Allora arrivano: l'Americano vestito con un frac tagliato nella bandiera nazionale, e con un gibus 1840 in testa; Buffalo Bill, baffoni e pistoloni, il più autentico cow-boy promosso colonnello per grazia infantile, e che spara in segno di gioia; una Ballerina in tutù, bella ragazza; un suonatore di trombone e uno di grancassa. Il corteo si ferma rivolto verso la scena. I suonatori smettono. L'Americano estrae un foglio. Buffalo Bill strappa il drappo che copre la statua: è Cristoforo Colombo, pietrificato e astratto. Ha una mano sul petto, l'altra, la stende per sentire se piove. E l'Americano strilla:

AMERICANO Ladies and gentlemen. In nome dell'America vi saluto, Colombo, ma non il grand'uomo, la statua solamente. Stop. L'America vi concede un grande onore salutando la vostra statua, perché non siete americano, fatto increscioso. In America non ci sono molti grandi uomini. Gli americani non sono né grandi né piccoli, ma di statura media e di buona costituzione. Stop. Questo omaggio comporta le proprie restrizioni, Voi avete scoperto l'America, quattro secoli troppo presto. Adesso avreste dovuto scoprirla, yes! Ma va bene anche così. Non mi resta che augurarvi buona fortuna in quest'epoca in cui si potrebbe dimostrare che non siete mai esistito e in cui le statue passano di moda tremendamente in fretta. Stop finale!

A un segno dello speaker, i suonatori attaccano il coro di Luther: "Ein fest burg..." Su questo embrione musicale l'Americano, la Ballerina stella e Buffalo Bill, quest'ultimo punteggiando il canto a colpi di pistola, urlano la quartina

celebrativa che segue:

*Gran Colombo, proclamiamo la tua gloria  
con le nostre voci e con questo trombone;  
monta sul grande zoccolo della Storia,  
che immortale sempre resti il tuo nome!...*

Il corteo esce, cacofonico. Poi silenzio. Le luci si spengono e l'ombra sommerge la scena. Sullo zoccolo Cristoforo Colombo si muove. Estrae il fazzoletto e si mette a piangere.

COLOMBO Si ha un bel vedere le cose dall'alto, ma fa un effetto..., quando si è sensibili come me! Non si può farne a meno... Bisogna essere una statua per capire certe cose...

Sipario